

I pubblici esercizi non vedono ancora la luce in fondo al tunnel

ANCHE NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2014 IL SALDO TRA IMPRESE ISCRITTE E CESSATE CONTINUA AD ESSERE NEGATIVO

DI LUCIANO SBRAGA
DIRETTORE CENTRO STUDI FIPE
CONFCOMMERIO

Ancora negativo, nel primo trimestre del 2014, il saldo tra le imprese iscritte e cessate attive nei "servizi di ristorazione". Al lordo delle cessate d'ufficio, il saldo è stato pari a -4.712 unità, in crescita rispetto ad un anno fa quando toccò quota -4.073. Un risultato conseguente sia all'aumento delle cessate che alla riduzione delle iscritte.

RISTORANTE



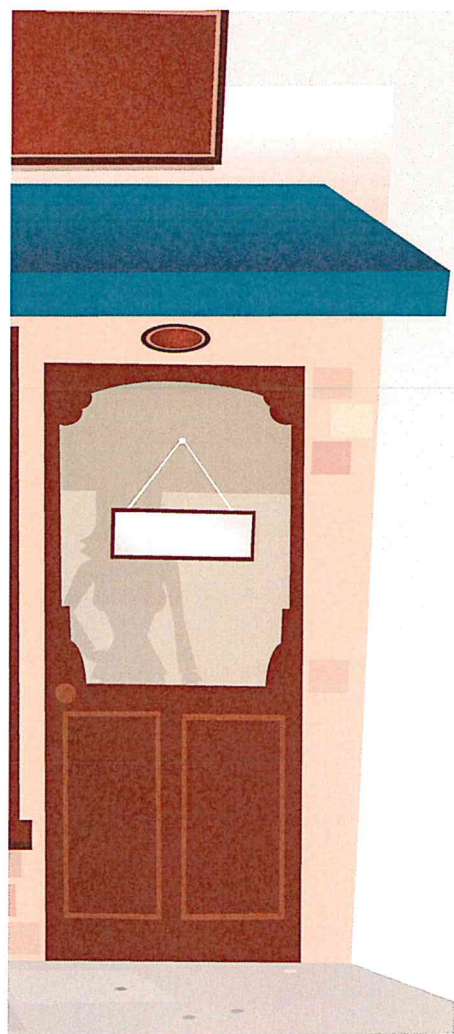
Servizi di ristorazione

In questo modo si consolida un trend che nel complesso del 2013 ha determinato un saldo pari -9.056 unità come risultato di oltre 17 mila iscrizioni e più di 26mila cessazioni.



Ristoranti e attività di ristorazione mobile

Tra i ristoranti hanno avviato l'attività 8.874 imprese e poco più di 13.500 l'hanno cessata portando il saldo a -4.675 unità. La nati-mortalità per forma giuridica evidenzia una criticità diffusa, con scostamenti poco significativi tra ditte individuali e società di persone.



Il numero delle imprese del canale ha toccato, a fine anno, quota 164.519. Il sorpasso delle nuove aperture di ristoranti sui bar, avvenuto nel corso di questi ultimi anni, è frutto di una evoluzione del mercato che si è accompagnata al cambiamento del sistema delle regole per effetto dei quali gli imprenditori privilegiano la tipologia "ristorante" al fine di disporre di maggiori gradi di libertà commerciale. La ditta individuale costituisce la forma maggioritaria di organizzazione dell'impresa: una su due si qualifica così.

Il bar costituisce un punto di forza della rete dei pubblici esercizi con 148.164 imprese al 31 dicembre 2013, a testimonianza dell'elevato grado di accessibilità di questo servizio sul territorio. La forma giuridica evidenzia che il tessuto imprenditoriale più vivace (e più fragile) continua ad essere quello della ditta individuale. Il 53,2% delle imprese ha forma giuridica di ditta individuale con una variabilità regionale assai sostenuta. Il 36,2% delle imprese opera come società di persone, mentre la quota delle società di capitale è del 9,5%.



Segmento bar

Nel segmento bar l'analisi della natalità e della mortalità indica che nel 2013 hanno avviato l'attività oltre 8mila imprese, mentre 13.025 l'hanno cessata. Il saldo è stato negativo per 4.295 unità.



Fornitura di pasti preparati

Il quadro della nati-mortalità del settore va completato con i dati relativi alla ristorazione collettiva dove si registra un turn over imprenditoriale relativamente modesto con 119 iscrizioni e 205 cessazioni. C'è da dire, tuttavia, che le imprese che svolgono attività di fornitura di pasti preparati e ristorazione collettiva non arrivano a tremila unità, concentrate perlopiù in Lombardia, Lazio e Campania.

Le ditte individuali non sono più maggioranza relativa mentre lo diventano le società di capitale con una quota sul totale del 36,8%. Siamo dinanzi ad un comparto più strutturato dove la presenza di imprese di grandi dimensioni è significativa e dove il mercato è regolato perlopiù dal sistema delle gare d'appalto. Possiamo dire, in conclusione, che la rete dei pubblici esercizi conferma, nonostante le difficoltà del momento, la sua ampia ed articolata presenza sull'intero territorio nazionale, da nord a sud, nei piccoli come nei grandi centri urbani. La Lombardia resta la prima regione per presenza di imprese del settore con una quota sul totale pari al 15,4%, seguita da Lazio (10,7%) e Campania (9,3%).

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere